

ci si accorge che non solo in Egitto è utile « scavare »: molto ancora può venir fuori da antiche collezioni, a Londra e a Vienna in primo luogo, per non parlare di Oxford: papiri inediti e preziose aggiunte e completamenti di papiri già editi. In secondo luogo si costata l'utilità, anzi la necessità, di revisioni di materiale già edito: il progresso nella lettura dei documenti e la possibilità di confronti con un gran numero di testi affini ci mette in grado di ottenere risultati sempre migliori, mentre non diminuisce — anzi aumenta! — la nostra ammirazione per i primi editori, pionieri che spesso hanno avuto geniali intuizioni.

Infine sempre maggiormente ci si accorge che in ogni ricerca scientifica, e particolarmente in quella papirologica, l'organizzazione e la collaborazione tra scuole e tra singoli studiosi sono una forza insostituibile e una garanzia di progresso.

ORSOLINA MONTEVECCHI

M. CAPASSO (a cura di), *Omaggio a Medea Norsa*, Syngammata, Ricerche papirologiche dirette da Mario Capasso, Le edizioni dell'elaboro, Napoli 1993, pp. 172.

Lo scopo di questo libro si apprende immediatamente leggendo il risvolto di copertina: « A poco più di quarant'anni dalla morte di Medea Norsa (1877-1952), cultrice pura e genuina della disciplina papirologica, il presente volume le rende omaggio attraverso la riproposizione di una serie di suoi articoli, che, oltre ad avere ancora una loro intrinseca validità, racchiudono tanta parte del suo modo totale ed esemplare di intendere e coltivare gli studi papirologici ».

Lo spirito di stima, ammirazione ed affetto che anima questa raccolta si trova espresso nelle parole di G. Zalateo, autore della Premessa (pp. 7-8), che ha conosciuto personalmente la studiosa ed ha beneficiato delle sue conoscenze scientifiche profuse con dedizione ed umiltà.

L'Introduzione di Mario Capasso (pp. 9-48) è volta a tracciare un ampio e dettagliato profilo biografico e scientifico di una donna, che essendo vissuta in un'epoca in cui la condizione femminile era assai meno liberalizzata di quanto non sia ora, pagò il prezzo di questa situazione.

Il luogo principale dell'attività di ricerca della Norsa, durata circa quarant'anni, fu il Gabinetto di Papirologia dell'Università di Firenze. In questa città alla Papirologia venne riconosciuta la dignità di disciplina universitaria con l'istituzione di un corso libero presso la Facoltà di Lettere della medesima Università, che dal 1926 al 1933 fu tenuto dalla stessa Norsa.

Sempre a Firenze, dopo lo scioglimento della Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto, sorse nel 1928 l'Istituto Papirologico dell'Università, sotto la direzione della Norsa dal 1935, dal 1939 intitolato a G. Vitelli.

A ricomporre le vicende biografiche e le tappe scientifiche dell'illustre papirologa, nata a Trieste il 26/8/1877 e morta a Firenze il 28/7/1952, sono valsi soprattutto i carteggi da lei tenuti con gli studiosi dell'epoca — E. Breccia, A.

Comparetti, G. Vitelli, il suo maestro — pubblicati nel 1983 (D. MORELLI-R. PINTAUDI, *Cinquant'anni di papirologia in Italia*. Carteggi Breccia-Comparetti-Norsa-Vitelli, Napoli 1983) e quelli fra il Vitelli e il Vogliano e la Norsa e il Vogliano [F. LONGO AURICCHIO, *Carteggio (1921-1935) Vitelli-Vogliano*, « Chron. Erc. » 19(1989) pp. 271-279; EADEM, *Lettere di Medea Norsa ad Achille Vogliano (1921-1933)*, in M. CAPASSO-G. MESSERI SAVORELLI-R. PINTAUDI, *Miscellanea papirologica in occasione del bicentenario dell'edizione della Charta Borgiana*, Firenze 1990, pp. 351-366].

Particolare interesse rivestono anche le lettere del Wilamowitz al Vitelli (1877-1931) da cui emerge la stima per i risultati ottenuti dalla scuola papirologica fiorentina, la cui attività in Italia e in Egitto è stata sottolineata dallo studio della Papini [L. PAPINI, *La scuola papirologica fiorentina*, « Atti e memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere », La colombaria, XXXVIII (1973) pp. 299-333].

Quanto il cammino scientifico della Norsa sia stato segnato dalla collaborazione con il suo maestro (dal 1906) e dalla sua scomparsa poi (nel 1935) è messo in luce dall'ampia letteratura al riguardo (pp. 11-12).

Le pubblicazioni di M. Norsa, che vanno dal 1911 al 1952 (cfr. pp. 157-164), contano 63 titoli, in cui si alternano edizioni di testi, studi di sintesi e recensioni.

Nel presente volume sono stati riportati integralmente i seguenti articoli (sono stati solo corretti i refusi tipografici e uniformate le citazioni, quando possibile):

- 1) *Papiri e papirologia in Italia*, « Historia » III (1929), pp. 208-237.
- 2) *Papirologia*, *Enciclopedia italiana* XXVI (Roma 1935), pp. 257-263.
- 3) *Ricordo di Girolamo Vitelli*, in AA.VV., *In memoria di Girolamo Vitelli* (Firenze 1936), pp. 21-49.
- 4) *Analogie e coincidenze tra scritture greche e latine nei papiri* in *Miscellanea Giovanni Mercati*, vol. VI: *Paleografia-Bibliografia-Varia* (Città del Vaticano 1946), pp. 105-121.

Nel primo articolo (qui alle pp. 49-79), che illustra i primordi della scienza papirologica suddividendoli in tre periodi [*Il primo secolo di ritrovamenti e di studi* (1778-1877: dalla *Charta Borgiana* a Giacomo Lumbroso); *L'età dei grandi ritrovamenti* (1881-1901: dall'acquisto dell'Arciduca Ranieri agli inizi della scuola papirologica fiorentina); *La papirologia nel secolo XX* (1901-1928)] la Norsa mostra equilibrio di giudizio e comprensione per gli errori commessi dai primi studiosi, che lavoravano con scarsità di materiale e di esperienza (v. p. 55): « Se oggi, col sussidio dei molti libri di consultazione e il confronto dell'ingente numero di nuovi testi ormai noti, anche un principiante di mediocre intelligenza è in grado di evitare molti errori e molte sviste e false letture in cui inciamparono i primi editori, va ricordato che la valutazione dell'opera loro dev'essere fatta non sulla base di quanto essi non seppero vedere, ma sulla base del molto che — senza aiuto di confronti — hanno veduto ».

Alle pp. 77-78 troviamo anche la menzione della scuola di papirologia milanese istituita nel 1914, con la prima pubblicazione nell'anno successivo e la fondazione della rivista « Aegyptus » nel 1920, diretta da A. Calderini. La costituzione di un fondo di papiri a Milano fu annunciata nel 1922 da Calderini nella sua *Prolusione*.

Il secondo articolo (qui alle pp. 81-109), la cui stesura era stata affidata dapprima al Vitelli, venne preparato dalla Norsa anche sulla base di appunti e suggerimenti del maestro, e costituisce un aggiornamento e un ampliamento del primo. Vale la pena di riportare la definizione che la studiosa dà della papirologia: « la più recente tra le discipline ausiliari dell'antichità classica, quella cioè che ha per suo fine il deciframento, l'edizione, l'interpretazione delle scritture greche e latine su papiro o su altro materiale mobile e facilmente trasportabile »... « non solo le scritture greche e latine su papiro sono oggetto della papirologia, ma anche le scritture greche e latine su pergamena, lamine di bronzo, di piombo, ostraka, tavolette cerate, si può dire insomma tutte le scritture greche e latine, escluse quelle che fanno parte dell'epigrafia e della numismatica ».

La sezione più importante di questo secondo articolo è quella dedicata alla paleografia, in cui viene messa a frutto tutta l'esperienza acquisita dall'autrice (pp. 96-103), illustrata anche nel quarto articolo qui riprodotto (pp. 137-156).

La morte del Vitelli aprì per la Norsa una fase dolorosa della sua vita sia privata sia accademica. Il terzo articolo qui riproposto (pp. 111-136), apparso prima negli « Annali della Scuola Normale di Pisa », poi nel volume *In memoria di Girolamo Vitelli* (1936) traccia una biografia dello studioso fiorentino e testimonia il profondissimo legame fra discepolo e maestro.

Nel 1946 appare il saggio qui presentato come quarto ed ultimo, che costituisce veramente un contributo storico all'argomento per la connessione che mette in luce fra l'evoluzione della scrittura greca e di quella latina. La scarsità di documentazione impedì alla studiosa di trarre conclusioni più sicure di quelle enunciate.

L'attività di Medea Norsa fu davvero instancabile e piena di entusiasmo nonostante le traversie e le delusioni che contrassegnarono la sua vita soprattutto nell'ultimo ventennio. Tra queste va annoverata l'istituzione della prima cattedra di Papirologia in Italia, per lei ripetutamente richiesta e sollecitata, e da lei attesa invano: fu attivata proprio dopo pochi mesi dalla sua morte.

Le acquisizioni più importanti di documenti papiracei dovuti alla Norsa sono: la *Chioma di Berenice* di Callimaco (PSI IX 1092); l'*inno a Demetra* di Filico (PSI XII 1282); i frammenti della *Commedia Antica* (PSI X 1175) e della *Commedia Nuova* (PSI X 1176); il papiro della βουλή di Alessandria (PSI X 1160); la *Sicilia* di Filisto (PSI XII 1283); l'*Esilio* di Favorino di Arles (P. Vat. Gr.11).

Il libro curato dal Capasso mi sembra utile per riproporre anche agli studiosi di oggi una figura importante nella storia della Papirologia, protagonista di un passato non tanto remoto cronologicamente, ma ancor meno scientificamente, e capace di trasmettere amore ed entusiasmo per la scienza papirologica.

Sono grata a questa pubblicazione per avermi permesso di accostarmi a Medea Norsa come papirologa e come donna, approfondendone la conoscenza iniziata sui banchi universitari.

ANNA PASSONI DELL'ACQUA